

Amici

Alfia Refuto

AMICI

Racconto

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2014

Alfia Refuto

Tutti i diritti riservati

“Non è mai troppo tardi per realizzare un sogno”.

*“Questo libro è dedicato a tutte quelle
persone che hanno sempre creduto in me:*

*Alla mia famiglia,
all'uomo che amo,
ai veri amici”.*

Capitolo 1: CAMBIAMENTI

Fin da piccola mi dicevano che ero timida e asociale; d'altronde faceva parte del mio carattere, cosa potevo farci?

Restavo sempre in disparte, anche a scuola, quando i miei compagni giocavano, io non partecipavo mai; ero molto timida e per non dare nell'occhio, preferivo sempre starmene da sola, anche se ero solo una bambina.

Anche in famiglia era pressoché lo stesso, forse perché ero figlia unica; me ne restavo sempre in silenzio giocando da sola in quella piccola stanza che mi vide crescere per ben quindici anni, e chissà, probabilmente s'era annoiata di vedermi sempre solitaria e malinconica.

Sentivo che era giunto il momento di cambiare qualcosa ma, anche se consciamente lo volevo, non riuscivo minimamente a cambiare quel comportamento, era più forte di me!

Evidentemente qualcuno aveva in serbo altri piani per me o forse, chissà, era destino? E così, tutto cominciò da quel lungo e noioso pomeriggio al doposcuola, che sembrava non essere uguale a tutti gli altri giorni.

Fu allora che la mia vita intraprese la via del vero cambiamento.

Ero annoiata e, anche se eravamo agli inizi di ottobre, quel sole che entrava dalla finestra riusciva a distogliermi dallo studio; insieme a me e agli altri tre studenti, c'era anche una ragazza che mi colpì per la sua vivacità: Marta. Aveva un viso tondo e dei lunghi capelli dorati che facevano risaltare i suoi occhi castani molto espressivi. Mentre guardavo l'orologio

aspettando che quel pomeriggio passasse velocemente, si avvicinò a me mi disse:

«Ciao, puoi dirmi a che ora finisce questa tortura?». Io, un po' imbarazzata come al solito, le risposi: «Be', dipende da quando finisci di studiare, l'uscita è libera».

«Giusto, grazie mille!» rispose sorridendo.

Sicuramente fu un modo per attaccar bottone; sembrava essere una ragazza molto simpatica, be', diciamo il mio esatto contrario, e così dopo nemmeno cinque minuti si riavvicinò e mi disse:

«Scusa se prima non mi sono presentata, mi chiamo Marta, e tu come ti chiami?»

«Io mi chiamo Cristina, ma per gli amici Cristy», le risposi sicura di me, quasi come se lo fossi sempre stata. Rimasi stupita da me stessa e pensai: "ma come mi è saltato in mente? Amici? Magari ce li avessi!".

Ciò nonostante facemmo subito amicizia e con sorpresa scoprii che frequentava la ragioneria, la mia stessa scuola.

Sembrava essere una chiacchierona attaccabrighe, ma ciò mi garbava, perché era riuscita a farmi sciogliere e a farmi parlare, e così, dopo una mezz'ora di ciance, mi invitò a uscire con lei più tardi.

«Mannaggia! C'è un piccolo problema! Io frequento un gruppo di ragazzi nella chiesa di Santa Chiara e a dir la verità, proprio oggi alle sette devo andarci; - disse dispiaciuta - ma forse, pensandoci meglio, la riunione finisce all'incirca alle otto! Che ne dici di venire in chiesa verso quell'ora? Così appena finisco usciamo, ti va?». Io le risposi subito di sì, senza pensarci tanto, forse perché per la prima volta qualcuno si stava interessando a me, a quella ragazza asociale che sembrava tanto essere. Senza nemmeno rendermene conto, il tempo passò, e così, verso le otto mi avviai in quella chiesa che si trovava proprio vicino casa e vi entrai. Tutt'intorno era silenzio, il profumo dell'incenso era come un dolce e rilassante calmante, furono le voci in lontananza a riportarmi alla realtà.

Intravidi Marta uscire da una porta, ridacchiava con alcuni suoi amici; in quel momento pensai che di sicuro me li avrebbe presentati e sapevo già che avrei fatto una pessima figura a causa del mio pessimo carattere, poi si avvicinò da sola, dicendomi:

«Ciao, vedo che sei venuta! Mi fa un immenso piacere, vieni, ti faccio conoscere il mio gruppo!»

«Ma non dovevamo uscire da sole io e te?» esclamai, facendole subito notare la mia stupidaggine e il mio essere asociale. “Non cambierò mai”, ma non ebbi nemmeno il tempo di pensarci, che Marta mi prese per mano e mi portò dai suoi amici; mi sentivo a disagio e non sapevo proprio che fare fino a quando Marta non prese la parola e disse: «Cristy, ti presento i maschietti del gruppo; sono solo due perché ultimamente sono in estinzione! – disse ridendo, poi riprese – Ti presento Tommy, il timido del gruppo, ed Eric, che noi chiamiamo l’intellettuale!».

A prima vista, Tommy sembrò essere la mia copia al maschile, silenzioso e timido; mentre Eric aveva un fascino particolare: forse erano stati quei suoi occhi color nocciola e quei capelli biondi a farmi sentire subito a mio agio. Era molto divertente, e poi era simpatico a tutti, soprattutto per quelle sue battutine che gli davano l’aria di un pagliaccio, non proprio di un intellettuale.

«Hey, abbiamo il piacere di conoscere la famosa Cristy: Agatha Christie» esclamò Eric, che fu subito ripreso da Marta.

«Ma che dici? Sei sempre il solito!»

«Ahahah! Tranquilla Marta! Lieta di conoscervi» dissi ridendo, anche se ero un po’ imbarazzata. Marta continuò poi a presentarmi gli altri componenti del gruppo; mi colpirono subito due ragazze che si definirono “amiche del cuore”: Patty e Giuly!

Notai subito il loro stretto legame, sembravano essere anche molto simpatiche e andavano perfettamente d’accordo con tutti, compresi gli animatori del gruppo.

“Che amicizia...”, pensai, “vorrei avere anch’io un’amicizia come la loro!”.

Mi furono presentate anche altre ragazze delle quali all’istante non mi fu molto facile ricordare i nomi; infine Marta, dopo quell’ondata di conoscenze, finalmente mi presentò agli animatori che coordinavano quel gruppo di giovani:

«Ciao, io sono Katia e questo goffo ragazzo, che si definisce il mio fidanzato, si chiama Jin; siamo gli animatori, anzi, possiamo definirci come i fratelli maggiori di questi ragazzi! Mi permetto di dirti ciò perché ogni giorno, da anni, ci ritroviamo tutti qua per stare insieme! Oramai li conosciamo bene questi diavoletti» disse in modo scherzoso. Io la guardavo stupita mentre continuava a parlarmi come se mi conoscesse da anni. «Che guaio che sono! Vuoi sopportarli tutti i giorni questi ragazzacci?» diceva ridendo e abbracciando teneramente Marta.

Mi sembrò subito un gruppo molto unito, mi sentii subito come a casa, e soprattutto accettata, il che mi sembrava molto strano: solitamente i ragazzi della mia età si burlavano di me con nomignoli del tipo “asociale” o “eremita”; tutto ciò mi sembrava così strano. Mentre ci pensavo, Marta mi disse che dovevo assolutamente conoscere il loro parroco perché era una persona “speciale”, un buon amico! Lo vidi arrivare da lontano, fu facile riconoscerlo: indossava una tunica color marrone dal cappuccio a punta e dalla cinta col cingolo di lana bianca a tre nodi, elemento tipicamente francescano. Mi si avvicinò, e mi disse:

«Piacere, sono Fra Miky! Come ben vedo, la squadriglia della Gi.Fra. ha attirato un’altra ragazza a far parte della nostra famigliola! Benvenuta fra noi!».

Annuì con un sorrisino, ma conoscendomi, pensai che da sola non avrei mai fatto un passo del genere, per me era troppo imbarazzante poiché ero sempre stata da sola; non sapevo affatto cosa significasse il termine “amicizia”, eppure in quel momento non riuscì a dirmi di no e, senza che io dicessi nulla, mi inserirono subito nel loro gruppo.